



Desidero innanzitutto salutare e ringraziare tutti coloro che sono in questa sala. Tra questi un ringraziamento specifico va

- a chi ci ospita, la dottoressa Enrica Pagella, direttrice dei Musei Reali (ricordo qui per inciso, un inciso che non è tale nel contenuto, che in Galleria Sabauda è presente un'importante opera dell'artista, acquistata dallo Stato, *Pittura n. 718* del 1954, e un oggetto che ha una parentela molto stretta con la vita di Carol Rama, il "Drago da passeggio" di Carlo Mollino che Mollino aveva donato all'artista)
- grazie alla Soprintendente Luisa Papotti qui seduta in prima fila che col provvedimento di vincolo come studio d'artista emesso alla scomparsa di Carol Rama ha dato l'avvio al processo di valorizzazione della casa e continua a tutelarne i beni
- agli autorevoli rappresentanti della Città e della Regione che hanno colto pienamente l'importanza di questo bene culturale, che va a sommarsi alle altre eccellenze del territorio
- e a tutti coloro che si sono adoperati affinché questo progetto si realizzasse.

Immagino che due siano i punti principali a proposito dei quali fornire alcune informazioni a questo uditorio.

- Non per vanagloria ma per dar conto della ragione della mia presenza qui, vado con la memoria al mio primo incontro con Carol Rama. L'ho conosciuta personalmente nel 1975 – allora ero editore di opere grafiche – perché già allora mi interessava il suo lavoro, tanto è vero che in quell'occasione ho acquistato una sua opera.

Da allora ho sempre avuto un interesse spiccato per l'attività dell'artista, che si è concretizzato soprattutto nella seconda metà degli anni novanta. A quel tempo l'artista non godeva ancora, purtroppo, della sua attuale rinomanza internazionale e, accogliendo anche la suggestione che mi proveniva da Paolo Fossati, importante storico dell'arte da sempre convinto della qualità della pittrice e della necessità di ampliarne la promozione, ho focalizzato una parte della mia attività di gallerista sull'opera dell'artista, che allora godeva soprattutto della presenza, tendenzialmente locale, di un clan ristretto di fan e di appassionati.

A inizio 2014, successivamente alla chiusura della galleria Carlina, ho dato l'avvio alla Fondazione Sardi per l'Arte, il cui ambito d'intervento va dalla valorizzazione di figure importanti, note e meno note, del panorama artistico novecentesco, alla promozione di iniziative a favore di giovani artisti, critici, studiosi. L'intento più generale consiste sia nel promuovere nuove realtà e progetti del contemporaneo sia nel contribuire alla conservazione dell'esistente.

Con la Fondazione ho potuto dedicarmi più pienamente al sostegno dell'opera della pittrice. In primo luogo ho assecondato il desiderio dell'Archivio Carol Rama di produrre il catalogo ragionato di Carol Rama, la cui lavorazione ho

sostenuto e continuo a sostenere, e a cui il Comitato scientifico dell'Archivio sta lavorando assiduamente e in assoluta autonomia.

Nel 2014 ho compiuto un altro passo, una sorta di premessa del mio attuale impegno: la Fondazione Sardi per l'Arte ha sostenuto la realizzazione e la pubblicazione del volume *Il magazzino dell'anima*. Realizzato quando ancora l'artista era in vita, il volume comprende una nutrita serie di immagini della casa studio e un testo storico critico. Già allora non ero certo la sola a considerare l'abitazione di via Napione 15 un bene importante, un'opera a sua volta, l'installazione di una vita, da ricordare e mantenere.

- E ancora, nel 2016, ho contribuito alla grande mostra di Carol Rama ospitata alla GAM di Torino col sostegno alla versione italiana del catalogo.

- Veniamo all'oggi. Non è stata una scelta semplice, quella che vi vado a esporre, ma laboriosa e di lunga gestazione. Come già detto, alla morte dell'artista avvenuta il 24 settembre 2015, la Soprintendenza all'Archeologia, Belle Arti e Paesaggio ha optato per il vincolo del contenuto e del contenente della casa studio. Questo significava, e significa tuttora, che i beni in essa contenuti, di qualsiasi natura essi siano, possono mutare proprietà ma non possono essere rimossi dal loro attuale luogo di collocazione e devono essere mantenuti e conservati al meglio da chi li possiede. Si è trattato di un passo fondamentale e irrinunciabile per la tutela di quel luogo.

L'acquisto dei beni si configurava quindi come un atto disinteressato che poteva essere compiuto solo da un ente o da un privato che intendesse poi valorizzarli mettendoli a disposizione della comunità.

L'anno scorso ho maturato la decisione dell'acquisto, e contestualmente la risoluzione di mettere quei beni a disposizione dell'Archivio Carol Rama, loro naturale destinatario, affinché potessero essere conservati, valorizzati e fatti conoscere al meglio. Conseguentemente, immediatamente dopo l'acquisto, ho provveduto a cederli in comodato all'Archivio Carol Rama.

A questo punto credo che, avendo raccontato le ragioni del passato, tocchi al presidente dell'Archivio Carol Rama imbastire le ragioni del futuro.

Pinuccia Sardi